

Storia Dellinquisizione In Italia Tribunali Eretici Censura

I primi anni Cinquanta del Cinquecento vedono uno scontro durissimo tra il Sant'Ufficio e papa Giulio III, sempre più in conflitto con gli inquisitori che di fatto non riconoscono la sua autorità, ma troppo debole e screditato per proporre una linea alternativa. La battaglia si apre con il lungo e drammatico conclave del 1549-50, quando Gian Pietro Carafa (il futuro Paolo IV) non esita a formulare esplicite accuse di eresia contro alcuni dei più autorevoli esponenti del sacro collegio. Forte del suo ruolo istituzionale di supremo difensore della fede, il Sant'Ufficio riesce a imporre il primato dell'ortodossia teologica su ogni altra considerazione di natura politica e pastorale, ergendosi così al rango di supremo tutore e garante della Chiesa e del suo magistero. A dispetto degli ordini del pontefice, l'Inquisizione continua ad accumulare prove e documenti processuali per eliminare i propri avversari anche avvalendosi delle denunce di persone screditate o di documenti falsi. Massimo Firpo tratteggia un quadro inatteso delle origini della Controriforma, colte negli aspri conflitti ai vertici della Chiesa di Roma, con esiti destinati a lasciare un segno profondo e duraturo sulla sua identità storica, teologica e pastorale.

Nel corso del XVI secolo le dottrine scaturite dalla protesta di Lutero si diffusero largamente anche in Italia, assumendo connotazioni peculiari e intrecciandosi con altri movimenti religiosi e specifiche eredità culturali. Massimo Firpo ne ricostruisce le origini e la storia mettendo in luce il ruolo decisivo esercitato dall'esule spagnolo Juan de Valdés negli anni che fecero da sfondo al concilio di Trento. Irriducibile alla Riforma protestante, il suo magistero spiritualistico seppe infatti orientare inquietudini e istanze di rinnovamento diffuse tanto a livello popolare quanto ai vertici delle gerarchie sociali, tra letterati e aristocratici, vescovi e cardinali. La diffusione dell'Utopia di Thomas More coincide con momenti di straordinaria tensione politica e sociale. La sua fortuna editoriale, col favorire un'ampia circolazione delle idee dell'autore anche negli ambienti vicini alla Riforma radicale, poteva suscitare prima o poi il desiderio di tradurle in pratica. Quando ai primi di maggio del 1525 apparve il libretto luterano contro i contadini tedeschi, la loro rivolta aveva raggiunto la massima espansione. Lutero attaccava con veemenza Thomas Müntzer, associandolo ai contadini nell'accusa di banditismo per delegittimare l'azione e smascherarlo come falso profeta. Müntzer possedeva tuttavia una cultura notevole e conosceva Erasmo, Platone e probabilmente anche More. La condivisione dei beni, che avvicinava Platone e l'umanista More al cristianesimo evangelico, sarà per il riformatore di Allstedt – diventata l'anti-Wittenberg – un sogno profetico da realizzare in un Regno terreno di Cristo senza empi e peccatori, regolato da principi di moralità e giustizia in coerenza con la parola di Dio. Ma Lutero, con la sua realistica apologia della repressione, poneva le premesse teoriche per il massacro di Frankenhäusen e la nascita di un ethos militare della Riforma.

Placing the events in a context larger than just the inquisitorial process, *Aspiring Saints* sheds new light on the history of religion, the dynamics of gender relations, and the ambiguous boundary between sincerity and pretense in early modern Italy.

This is the first inquisitorial study that analyses the working relationship between the headquarters of the Inquisition in early Modern Rome, the Sacred Congregation and its peripheral inquisitorial tribunals in Italy.

Sulle pareti di uno spoglio edificio carcerario palermitano – all'interno del complesso monumentale dello Steri, tra il 1601 e il 1782 sede dell'Inquisizione spagnola – i prigionieri hanno graffito, disegnato, scritto nomi, date, preghiere, salmi, poesie, santi, imbarcazioni e battaglie navali. In questo volume, l'autrice ricostruisce innanzitutto la storia del Santo Uffizio in Sicilia: dall'introduzione del tribunale (con i suoi numerosi conflitti di giurisdizione con le altre magistrature isolate, le autorità ecclesiastiche, il parlamento e il viceré) al suo funzionamento, dai tipi di reati perseguiti alle pene comminate a conversos, cripto-musulmani, protestanti, preti sollecitatori, bigami, concubini, sodomiti, bestemmiatori, negromanti e streghe. Di questa vicenda bisecolare, graffiti, disegni e scritte sono una testimonianza eccezionale, che consente di leggere in filigrana le devozioni personali dei prigionieri, le loro convinzioni in materia di fede, la loro concezione della giustizia, della colpa, del perdono e di illuminare di luce nuova, grazie alla particolare chiave di lettura, la storia dell'Inquisizione in Sicilia e dei suoi contestatori.

Leading scholars from Italy and the United States offer a fresh and nuanced image of the religious reform movements on the Italian peninsula in the sixteenth and seventeenth centuries. United in their conviction that religious ideas can only be fully understood in relation to the particular social, cultural, and political contexts in which they develop, these scholars explore a wide range of protagonists from popes, bishops, and inquisitors to humanists and merchants, to artists, jewelers, and nuns. What emerges is a story of negotiations, mediations, compromises, and of shifting boundaries between heresy and orthodoxy. This book is essential reading for all students of the history of Christianity in early modern Europe.

Il Convegno MEMORIA FIDEI: Archivi ecclesiastici e Nuova Evangelizzazione, tenutosi a Roma, presso la Sala San Pio X, dal 23 al 25 ottobre 2013, aveva come intento quello di mostrare il ruolo degli archivi ecclesiastici – intesi come luoghi di custodia della memoria della vita della Chiesa – nel contesto delle sfide della Nuova Evangelizzazione. Nei tre giorni di studi, che hanno visto una numerosa e attiva partecipazione di archivisti e studiosi, si è evidenziata la funzione pastorale di questi “giacimenti di testimonianze”, perché la loro fruizione – nella prospettiva della destinazione universale degli archivi ecclesiastici e dell'incomparabile patrimonio storico che custodiscono – permette di attingere alla molteplicità e ricchezza delle esperienze del passato, quali fonti ispiratrici per un nuovo slancio nell'annuncio della “Buona Novella” al mondo contemporaneo. L'appuntamento, organizzato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in collaborazione con altri enti ecclesiastici e civili, è coinciso anche con il quindicesimo anniversario dell'apertura alla libera consultazione degli studiosi degli archivi storici del Sant'Uffizio e della Congregazione dell'Indice, avvenuta nel gennaio 1998, per iniziativa e sotto l'impulso del cardinale Joseph Ratzinger, in quel tempo prefetto del suddetto Dicastero. L'iniziativa nasce con vocazione di continuità, come si augurava nel suo saluto inaugurale, S.E. Mons. Carlos Azevedo, Delegato per i Beni culturali del P.C. della Cultura: «Il Pontificio Consiglio della Cultura auspica che la proposta di un foro stabile di

collaborazione degli archivi presenti in Vaticano e in Roma diventi realtà e possa servire tutta la Chiesa con atti e orientamenti». Mons. Alejandro Cifres (Valencia, 1960), è Capo Ufficio e Direttore dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Dottore in Teologia e Diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica, ha curato e gestisce, da più di vent'anni, l'apertura degli archivi storici del Dicastero alla libera consultazione degli studiosi. Autore di pubblicazioni in area teologica, archivistica e storica, dedica anche i suoi sforzi alla consulenza e collaborazione fattiva con altri archivi ecclesiastici, a Roma, in Italia e all'estero.

Tra Cinque e Settecento, i libri non erano fatti di sole parole: erano disseminati di immagini che, fin dal frontespizio o dall'antiporta, estendevano le forme della comunicazione. Ciò era funzionale a rendere esplicita una dimensione più chiara, intima e "veritiera" dei contenuti attraverso la forza d'impatto, insieme allusiva e didattica, dell'immagine. I mondi che questi frontespizi e antiporte riescono a dischiudere sono innumerevoli e appartengono alle più diverse tipologie di libri, dai più celebri ai meno noti. Passando dunque in rassegna alcune di queste immagini, il volume delinea le trasformazioni che percorrono trasversalmente la scienza dei documenti e quella dei monumenti, le idee fondanti sulla società e sulla politica, il primo affermarsi dell'idea di progresso, e soprattutto il lento tramontare di un'idea antica di storia strettamente legata alla Sacra Scrittura.

'In the last two decades, the history of the Counter-Reformation has been stretched and re-shaped in numerous directions. Reflecting the variety and innovation that characterize studies of early modern Catholicism today, this volume incorporates topics as diverse as life cycle and community, science and the senses, the performing and visual arts, material objects and print culture, war and the state, sacred landscapes and urban structures. Moreover, it challenges the conventional chronological parameters of the Counter-Reformation and introduces the reader to the latest research on global Catholicism. The Ashgate Research Companion to the Counter-Reformation presents a comprehensive examination of recent scholarship on early modern Catholicism in its many guises. It examines how the Tridentine reforms inspired conflict and conversion, and evaluates lives and identities, spirituality, culture and religious change. This wide-ranging and original research guide is a unique resource for scholars and students of European and transnational history.

Lo storico ha il compito di trasmettere la memoria, il dovere di ricordare. Quando, invece, è necessario dimenticare? Quando l'oblio diventa una virtù essenziale a ricomporre una comunità? Nell'Atene del V secolo, dopo il regime dei Trenta Tiranni, venne imposto il Patto dell'oblio, che vietava di "rivangare il passato" anche a quei cittadini che avrebbero avuto tutti i titoli per vendicarsi, "anteponendo alle rivalse private la salvezza della città". Da allora sono state innumerevoli le volte in cui la storia ci ha imposto di dimenticare, di concederci una sospensione della memoria per

rimettere le cose in ordine, sia pure in un ordine provvisorio. Oggi, dopo la fine del Novecento - il secolo delle febbri ideologiche e delle grandi passioni politiche -, fare i conti con la nostra memoria condivisa è diventato più che mai necessario. Perché la scomparsa di fascismo e comunismo non ha significato la fine dell'uso politico del passato: "Nuove dottrine e nuovi radicalismi sono entrati in campo e si sono mescolati con quel che rimaneva delle vecchie fedi; tutte insieme poi hanno viziato l'aria, rendendo impossibile agli analisti e ai raccontatori del passato di prendere il fiato necessario per un'impresa che potesse dirsi di grande respiro". Queste pagine attraversano oltre due millenni di storia, di storie e di uomini, ma anche di interpretazioni, errori di valutazione e menzogne. Dalla Firenze di Savonarola alla Roma fascista, dall'inquisizione allo schiavismo, da Giuda a Napoleone, l'autore intraprende un viaggio coraggioso e appassionato nella memoria intermittente, con la convinzione che, se saremo capaci di fare i conti con la storia senza preconcetti o pregiudizi, ci imbatteremo in non poche sorprese e forse saremo in grado di "ritrovare una base comune da cui avventurarci nella ricerca sul passato".

This electronic version has been made available under a Creative Commons (BY-NC-ND) open access license. Jews on trial concentrates on Inquisitorial activity during the period which historians have argued was the most active in the Inquisition's history: the first forty years of the tribunal in Modena, from 1598 to 1638, the year of the Jews' enclosure in the ghetto. Scholars have in the past tended to group trials of Jews and conversos in Italy together. This book emphasises the fundamental disparity in Inquisitorial procedure, as well as the evidence examined, and argues that this was especially true in Modena where the secular authority did not have the power during the period in question to reject, or even significantly monitor, Inquisitorial trial procedure. It draws upon the detailed testimony to be found in trial transcripts to analyse Jewish interaction with Christian society in an early modern community. This book will appeal to scholars of inquisitorial studies, social and cultural interaction in early modern Europe, Jewish Italian social history and anti-Semitism.

The Italian Inquisition, or Holy Office, was established in 1542, stimulated partly by the earlier Spanish operation. Certainly Spain's "black legend" affected opinions of the Inquisition in Italy, but as this pioneering book shows, there were significant differences between their operations, targets, and casualties. In this pioneering history of the Italian Inquisition, Christopher F. Black charts how it developed and changed over time. He maps its cumbersome means of command, supervision, and action, as well as its role as a surprisingly approachable regulatory body working within communities. Ranging right across the Italian panorama, and rooting his enquiry in striking individual cases, Black uncovers Inquisitional procedure from denunciation to punishment. This scrupulous and richly rewarding book shows how the Inquisition shaped Italy's religious and social worlds.

Deutscher examines the records of the bishop's tribunal of the northern Italian diocese of Novara during two distinct periods: the ambitious decades following the Council of Trent (1563-1615), and the half-century leading up to the French invasions of 1790s. As the state's power continued to rise during this second time span, the Church was often humbled and the tribunal's activity was much reduced.

Established in 1542, the Roman Inquisition operated through a network of almost fifty tribunals to combat heretical and heterodox threats within the papal territories. Whilst its theological, institutional and political aspects have been well-studied, until now no sustained work has been undertaken to understand the financial basis upon which it operated. Yet – as *The Business of the Roman Inquisition in the Early Modern Era* shows – the fiscal autonomy enjoyed by each tribunal was a major factor in determining how the Inquisition operated. For, as the flow of cash from Rome declined, each tribunal was forced to rely upon its own assets and resources to fund its work, resulting in a situation whereby tribunals increasingly came to resemble businesses. As each tribunal was permitted to keep a substantial proportion of the fines and confiscations it levied, questions quickly arose regarding the economic considerations that may have motivated the Inquisition's actions. Dr Maifreda argues that the Inquisition, with the need to generate sufficient revenue to continue working, had a clear incentive to target wealthy groups within society who could afford to yield up substantial revenues. Furthermore, as secular authorities also began to rely upon a levy on these revenues, the financial considerations of decisions regarding heresy prosecutions become even greater. Based upon a wealth of hitherto neglected primary sources from the Vatican and local Italian archives, Dr Maifreda reveals the underlying financial structures that played a vital part in the operations of the Roman Inquisition. By exploring the system of incentives and pressures that guided the actions of inquisitors in their procedural processes and choice of victims, a much clearer understanding of the Roman Inquisition emerges. This book is an English translation of *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna* (Turin: Einaudi, 2014).

This electronic version has been made available under a Creative Commons (BY-NC-ND) open access license. This book examines trials, civil and criminal, ecclesiastical and secular, in England and Europe between the thirteenth and the seventeenth centuries. Chapters consider the judges and juries and the amateur and professional advisers involved in legal processes as well as the offenders brought before the courts, with the reasons for prosecuting them and the defences they put forward. The cases examined range from a fourteenth century cause-célèbre, the attempted trial of Pope Boniface VIII for heresy, to investigations of obscure people for sexual and religious offences in the city states of Geneva and Venice. Technical terms have been cut to a minimum to ensure accessibility and appeal to lawyers, social, political and legal historians, undergraduate and postgraduates as well as general readers interested in the development

of the trial through time.

Storia dell'Inquisizione in Italia. Tribunali, eretici, censurall tribunale del Santo Ufficio di Oriainediti processi di stregoneria per la storia dell'Inquisizione in età modernaGiuffrèThe Italian Inquisition

Based on extensive archival research, this study casts new light on the Inquisition in northern Italy during the Renaissance. It focuses on some representative inquisitors and their principal pursuits - the prosecution of heretics, Waldensians and Judaizers, and witch-hunting.

Si può scrivere, oggi, una «storia d'Italia»? È ancora possibile immaginare unitariamente il passato della penisola, dal medioevo a oggi? È sempre più difficile rispondere a queste domande. I rivolgimenti successivi al 1989 hanno cambiato in profondità la prospettiva sulla storia del paese. La «provincializzazione» dell'Italia, e dell'Europa tutta, emerge con grande nitidezza. Cosa rimane allora delle rappresentazioni storiche che precedono quel lungo tornante, così profondamente segnate da una meditazione sofferta sull'ambigua eccezionalità della storia italiana, e sul suo contraddittorio ingresso nella modernità? La storiografia, in Italia come altrove, ha scomposto il canone nazionale, facendo i conti sia con la prospettiva della globalizzazione sia con le sfide identitarie imposte dalla memoria pubblica. L'obiettivo di questo libro non è quello di effettuare una sorta di bilancio storiografico, ma di provare a capire cosa possa significare, in un quadro del genere, una possibile «storia d'Italia» del nostro tempo.

Italians adhering to Protestantism or other forms of heterodoxy mostly had to leave their country after ca. 1550 due to Rome's pressure. The connectivities with Central Europe (not only Germany) as destination of that movement have been often neglected.

Il volume inaugura la collana editoriale "Quaderni del Dipartimento di Scienze della Formazione" presentando il contributo di ricerca interdisciplinare e multifocale degli assegnisti del Dipartimento. Il progetto nasce dall'interesse di voler condividere con la comunità scientifica gli esiti delle numerose piste di indagine su cui gli assegnisti, guidati dai docenti tutor, sono impegnati. Il volume si configura come lavoro collettaneo che si compone di 15 saggi in cui gli autori e le autrici presentano il proprio contributo, in un'articolazione multidisciplinare, assumendo sia prospettive storico-teoriche sia empiriche nel campo pedagogico, didattico, psicologico, sociologico, antropologico, filosofico, storico, linguistico, artistico-espressivo e giuridico. La poliedricità dei contributi spazia quindi abbracciando i diversi ambiti del sapere che concorrono ad arricchire le scienze dell'educazione, rispecchiando la complessità della realtà educativa. Le ricerche rispondono ai problemi che nascono nei contesti formali, non formali e informali e concorrono a riflettere sull'importanza dell'educazione nel formare cittadini attivi, maturi e consapevoli.

Describes Inquisitorial activities and persecution directed against Protestants, atheists, Judaizers, and Islamizers in the Kingdom of Naples and in Bologna. Pp. 41-52, "Ebraizzanti ed islamizzanti", refer to the expulsion of the Jews from Naples in 1510 and 1515, with the exception of a few hundred rich Jews kept for economic reasons. In 1521 the yellow badge was imposed, in 1533 the Jews were subject to forced conversion, and they were expelled again in 1541. The few remaining Conversos were brought to trial by the Inquisition after 1569. Includes a description of the Inquisitorial procedure.

Witchcraft and magic are topics of enduring interest for many reasons. The main one lies in their extraordinary interdisciplinarity: anthropologists, folklorists, historians, and more have contributed to build a body of work of extreme variety and consistence. Of course, this also means that the subjects themselves are not easy to assess. In a very general way, we can define witchcraft as a supernatural means to

cause harm, death, or misfortune, while magic also belongs to the field of supernatural, or at least esoteric knowledge, but can be used to less dangerous effects (e.g., divination and astrology). In Western civilization, however, the witch hunt has set a very peculiar perspective in which diabolical witchcraft, the invention of the Sabbat, the persecution of many thousands of (mostly) female and (sometimes) male presumed witches gave way to a phenomenon that is fundamentally different from traditional witchcraft. This Special Issue of Religions dedicated to Witchcraft, Demonology, and Magic features nine articles that deal with four different regions of Europe (England, Germany, Hungary, and Italy) between Late Medieval and Modern times in different contexts and social milieus. Far from pretending to offer a complete picture, they focus on some topics that are central to the research in those fields and fit well in the current "cumulative concept of Western witchcraft" that rules out all mono-causality theories, investigating a plurality of causes.

A synthesis of the latest scholarship on the institutions dedicated to the repression of heresy in the medieval and early modern Catholic Church.

Sulla scia delle pionieristiche ricerche di John Tedeschi sulla storia istituzionale del Sant'Uffizio romano e delle sue indagini sull'emigrazione dei dissidenti, la censura libraria, la storia dell'eresia nel Cinquecento e la storia degli ebrei, alcuni tra i maggiori storici d'Italia, e non solo, affrontano temi importanti per la storia politica, culturale e religiosa della prima età moderna per offrire un piccolo omaggio a uno studioso italo-americano di grande sensibilità e apertura intellettuale.

Until recently, there have not been many researches on border zones in Early Modern Europe. For the time before the emergence of nation-states, however, it is convenient to think in European cases, which indicate instability or cooperation in these zones of contact. Three representative geographic regions have been central to an international conference, which was questioning the specificities of zones of fracture. Poland-Lithuania has been linked with two zones (the Baltic Sea and the Balkans). The Northern Italian States were situated between two tectonic regions (the Balkans and the Rhine valley). The Balkans by themselves were divided into various mini zones, and confronted with the Ottoman Empire. The panels did not only try to look for comparisons, but intended to find out the complexity and the different experiences within zones of frontiers in an European context. The overlapping of various lines, especially in the fields of law, taxes and the Church has been brought into sharper focus.

Le strutture, gli obiettivi e le strategie dell'Inquisizione romana nei circa 250 anni lungo i quali una rete di tribunali speciali preposti alla tutela dell'ortodossia ha presidiato l'Italia, cambiandone radicalmente la mentalità.

[Copyright: b182ee779f25bdbfde5ceed6bbc1d076](https://doi.org/10.3390/rel1007076)